

Ausili per giocare

La lettera del notaio

Illustrissimo Signore,

ho l'ingrato onere di comunicarVi l'improvvisa e tragica dipartita di Vostro cugino, il capitano Bonifacio Farricorto, avvenuta in data 4 ottobre 1930. [...]

Con la presente siete invitato a Villa Eleonora, su Isola Mortorio, per la lettura del testamento del Vostro defunto parente. [...]

Troverete ad attenderVi un'imbarcazione (*Su Piçoccheddu*) presso il molo di Terranova, in data 19 novembre 1930 alle ore 9. In accordo con le Ultime Volontà dello scomparso, la Vostra presenza è essenziale per poter dare lettura del Testamento, dirimere eventuali controversie, e suddividere le ricche proprietà tra i beneficiari. Come stabilito in atto testamentario, seguirà vaglia per sostenere le spese di trasferimento.

AugurandoVi buon viaggio, porgo distinti saluti.

In fede,

Notaio Arnaldo Citò.

Il testamento di Bonifacio Farricorto

Io, Bonifacio Farricorto, in pieno possesso delle facoltà mentali, alla presenza del Notaio Arnaldo Citò, regolarmente iscritto all'Albo Notarile di Sassari, dichiaro che alla mia morte tutti i miei beni mobili ed immobili dovranno essere equamente divisi tra i miei parenti in vita alla fine dell'anno in cui verrò a mancare. Il valore complessivo dei beni si aggira sugli otto milioni di lire, dai quali vanno sottratti il compenso da corrispondere al notaio (lire ottomila), le spese di viaggio dei beneficiari dell'eredità (versate anticipatamente, a carico del notaio) e l'ammontare di lire duecentocinquanta mila da assegnare e dividere tra Vitalia Cossutta e suo figlio Primo, come ricompensa per tutti gli anni di fedele servizio che hanno voluto dedicare alla famiglia Farricorto.

[Segue l'elenco delle proprietà]

La lettera di Patrizia Farricorto a Marlisa

Cessate questi rapporti incestuosi e ribellatevi al patrigno.

Rinnegate il vostro sangue come abbiamo fatto noi.

Dipende solo dalla vostra forza di volontà:

siate uomini, liberi e artefici del vostro futuro.

(1) Uno strano sogno

...Stai sognando di essere sospeso nel vuoto, ti muovi al rallentatore, come se l'aria stessa fosse diventata fluida e vi stessi nuotando dentro. Una pesante cappa di oscurità avvolge il paesaggio ma, non sai come, riesci lo stesso a vedere. Intorno a te nuda roccia, sotto i tuoi piedi canyon e gole rocciose, un paesaggio morto. Appena oltre l'orizzonte ti sembra di distinguere un debole chiarore. Ti dirigi in quella direzione, muovendoti lentamente. Ora che sei più vicino vedi delle guglie stagliarsi sul fronte della luminescenza che pulsa di un colore indescrivibile. Hai l'impressione che alcune forme vagamente umanoidi entrino ed escano continuamente dalle guglie, galleggiando a mezz'aria, impegnate in compiti incomprensibili, alieni...

(2) Uno strano sogno

...Affascinato tenti di avvicinarti, l'aria sembra sempre più consistente mentre scorre senza attrito sulla tua pelle. Acquistata confidenza con l'ambiente ti muovi più fluidamente. Particelle di polvere, sospese a mezz'aria come se il tempo si fosse dilatato, ti vengono incontro a velocità sempre più alta, mentre il paesaggio circostante sembra immobile. Le guglie si avvicinano, rivelando dozzine di aperture nere, talvolta illuminate da guizzi rossastri. Sembra che le guglie sorgano direttamente da uno sterminato cratere, verso cui convergono tutte le gole che hai sorvolato nel tuo viaggio e da cui si diffonde l'onnipresente luminescenza. Uno strano suono ovattato cattura la tua coscienza, sembra pulsare al ritmo del cuore di qualche enorme creatura. Ti concentri su di esso, fino a farlo dilatare e rivelare tutta la sua complessità, un insieme di cantilene e ritmi senza eguali, mai uditi da orecchie umane...

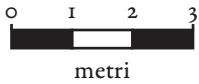
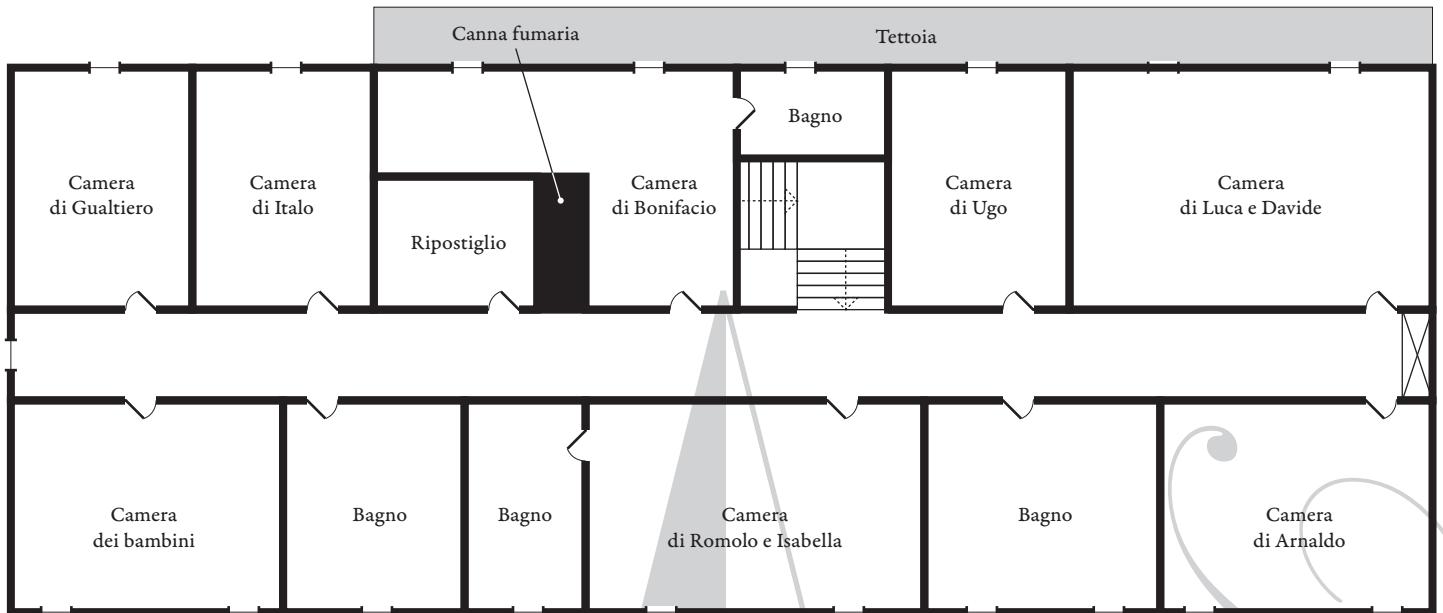
(3) Uno strano sogno

...Le cantilene sono ipnotiche e ti spingono ad avanzare più velocemente, verso il cratere. Le guglie sono ormai vicine, stai dominando il cratere dall'alto, la luminescenza t'investe in pieno, i colori fanno danzare le particelle di polvere intorno a te al ritmo pulsante che investe ogni cosa. Il fondo del cratere brulica di esseri, simile a un formicaio, flussi di creature si formano e scompaiono, danzando al tempo di un ritmo che è troppo antico per esistere ancora. Dal fondo partono le basi delle guglie, altre, più basse, non arrivano all'altezza delle due che ti fronteggiano. Qualcosa ti spinge inesorabilmente a entrare in una delle loro aperture. Attraversi tortuosi budelli ritorti fino a giungere a una grande caverna. C'è un essere, una cosa con una larga bocca irta di denti, occhi sporgenti privi di pupille, la pelle squamosa. La cosa prende le tue mani artigliate tra le sue e ti indica l'orrore al centro della sala: circondato da masse inneggianti siede una replica di enormi proporzioni del tuo mostruoso compagno. Una consapevolezza non umana richiama alla tua mente il suo nome: Dagon!

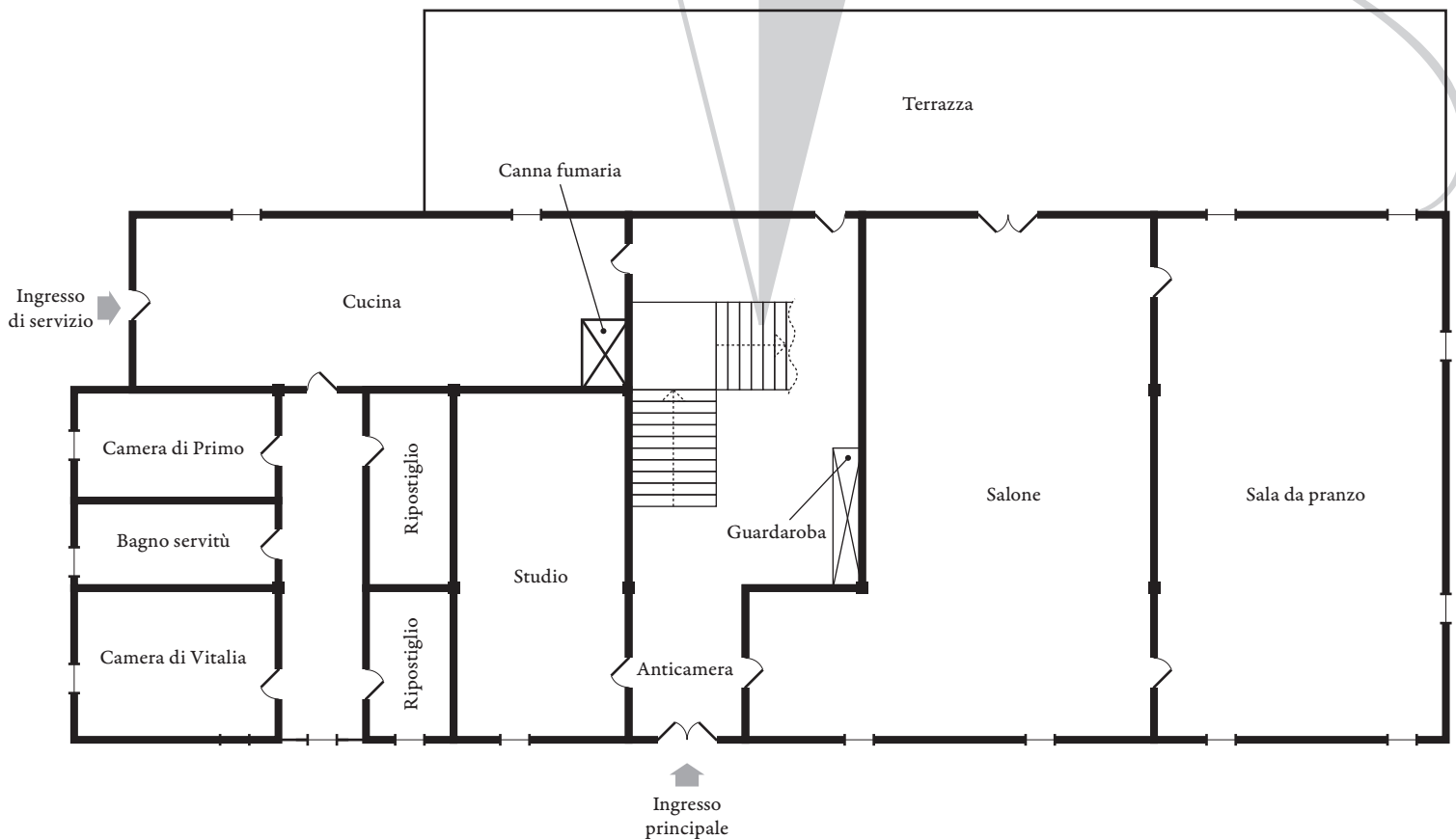
VILLA ELEONORA

circa 1930

PRIMO PIANO

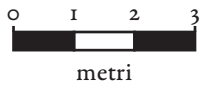
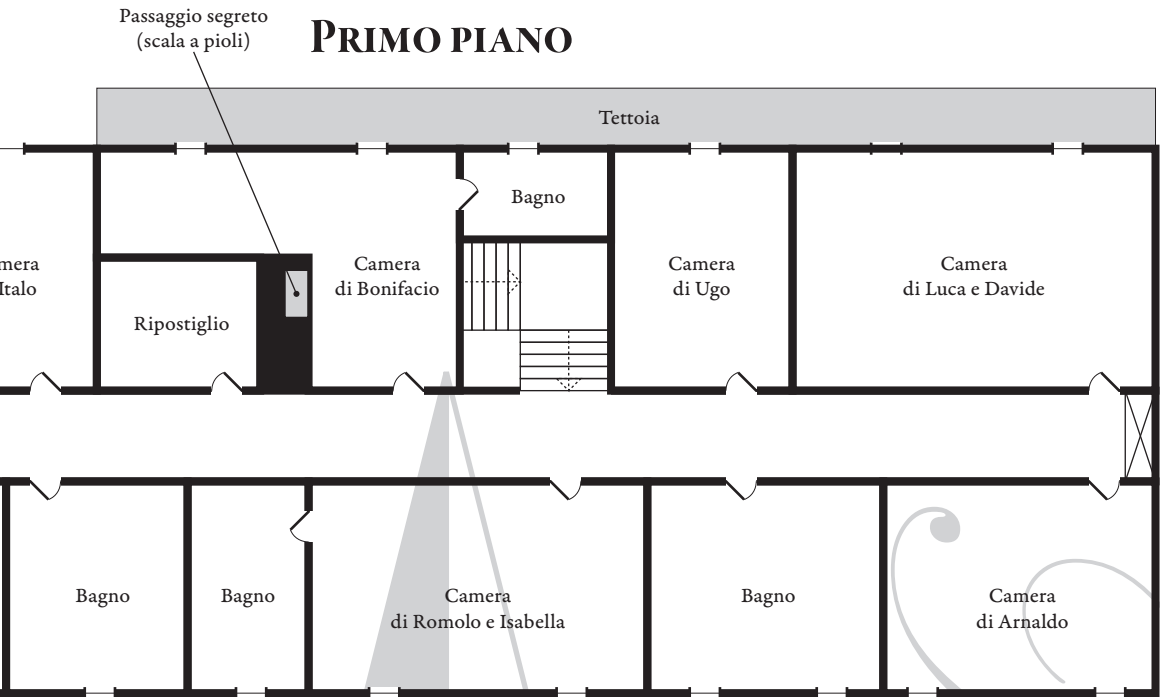


PIANO TERRA



VILLA ELEONORA

circa 1930



PIANO TERRA

